



L'Italia sfrutti l'esperienza maturata con gli interventi per il risparmio energetico

Il dibattito che ha avuto luogo in questo periodo in tema di energia ha visto il **Consiglio Nazionale Ingegneri** giocare un ruolo di primo piano, soprattutto in relazione agli interventi per l'efficientamento energetico del nostro patrimonio edilizio e all'utilizzo di strumenti creati ad hoc quali il Superbonus 110% e gli altri bonus edilizi. Le discussioni sono state ulteriormente alimentate dalla recente Direttiva Ue in materia di risparmio energetico che, quanto meno, ha avuto il merito di tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulle modalità di risanamento degli edifici nel nostro Paese.

L'esperienza maturata negli ultimi due anni, in particolare col Superbonus, ha rappresentato un apprezzabile banco di prova per l'Italia che ha risorse e competenze per proporre un piano di intervento ancora più impegnativo rispetto a quello previsto dalla Direttiva europea. Tale esperienza nel campo degli interventi per il risparmio energetico è ormai consolidata. Affonda le proprie radici alla fine degli anni '90 con le detrazioni per interventi di ristrutturazione degli immobili inizialmente al 36%. Più di recente, tra il 2014 e il 2021, gli interventi con Ecobonus "ordinario" (con detrazioni fiscali tra il 50% e il 65% a seconda della combinazione di interventi) sono stati in tutto 3,6 milioni per una spesa di 30,8 miliardi di euro. Il risparmio realizzato è stato di 11.000 Gwh/anno, pari a circa il 37% dei metri cubi di gas standard che il Paese aveva programmato di risparmiare nella scorsa stagione invernale (2022-2023). In seguito, il Superbonus 110% ha attivato un investimento di 62,4 miliardi di euro nel periodo 2020-2022 coinvolgendo oltre 430.000 edifici, di cui oltre il 70% con lavori conclusi a dicembre 2022. Le stime parlano di coibentazioni per 86 milioni di metri quadrati con un risparmio energetico di 900 milioni di metri cubi standard di gas. Un volume di risparmio decisamente consistente. Gli investimenti realizzati con il Superbonus hanno contribuito all'1% del Pil degli anni 2021-2022. Particolarmente rilevante è il risultato raggiunto nel 2022, con investimenti pari a 46,2 miliardi di euro che hanno contribuito ad attivare una produzione complessiva di oltre 97 miliardi di euro ed un contributo, in termini di valore aggiunto, dell'1,3% del Pil.

Questi dati, uniti alle competenze maturate, devono servire all'Italia per gettare le basi per una proposta in sede europea, che possa rendere fattibili i principi e le azioni dalla Direttiva Ue. Quanto sperimentato fino ad oggi ci consente di definire alcune linee di intervento fondamentali che la proposta dovrà seguire: compartecipazione tra privato e pubblico alla realizzazione del piano; mantenimento degli incentivi fiscali veicolati attraverso il credito di imposta e sostenuti da meccanismi di cessione del credito d'imposta; definizione di tempi, modi e priorità di intervento sul patrimonio edilizio, conoscendo con esattezza lo stato del patrimonio stesso e gli effetti generati dagli interventi finora realizzati. Non possiamo limitarci a criticare la Direttiva Ue. Dobbiamo, invece, proporre un piano che ci consenta di allungare considerevolmente i tempi programmati dalla Direttiva, motivandoli con la certezza che realizzeremo interventi efficaci. Per riuscire in questo e per poter quantificare le opere necessarie, i costi e i tempi e le aree prioritarie di intervento e quelle meno prioritarie, abbiamo necessità di conoscere meglio lo stato effettivo del patrimonio edilizio. Sono necessari dati più disaggregati e complessi di quelli di cui si dispone e si parla oggi sui giornali. Va valutato in anticipo cosa è realisticamente possibile fare e cosa no. È poi evidente che uno sforzo così ampio non potrà essere mai realizzato né solo con finanziamenti pubblici né tanto meno dai soli proprietari di immobili. Serve una triangolazione con l'Unione europea e la creazione di un fondo che consenta allo Stato di sostenere gran parte degli investimenti, con l'aggiunta di una partecipazione minoritaria dei proprietari di immobili, tenendo anche conto che molte famiglie non saranno in grado neanche di affrontare la partecipazione minoritaria. Se però il Paese non definisce il quadro dettagliato dell'intervento non sarà neanche in grado di contrattare con l'Unione europea le risorse finanziarie esterne.

Il Centro Studi del **Consiglio Nazionale Ingegneri** in questi anni ha raccolto una grande quantità di dati che consentono di stimare l'impatto dell'azione svolta finora, utile anche a capire quali correttivi porre agli interventi futuri. Tuttavia questi dati, pur se interessanti, richiedono un consistente livello di dettaglio e di capacità di interpretazione. Per questo è necessario un dataset completo che consenta di capire il reale stato del patrimonio edilizio per individuare il perimetro di intervento e quantificare il costo dello stesso. A questo proposito, una delle proposte del Cni è quella di affidare al Parlamento il ruolo di collettore di dati liberamente accessibili, provenienti in particolare dall'Enea e dall'Agenzia delle Entrate, in modo da consentire al governo di "giocare d'anticipo", indicando ai partner europei ciò che è realmente fattibile per il nostro Paese.

Il tema dell'energia, in particolare il concetto di transizione energetica, risulta assai ampio ed è caratterizzato da mille sfaccettature. Chiama in causa processi complessi, come le riconversioni e i nuovi modelli di business. Come e quale energia produrremo nel prossimo futuro, però, è solo una parte del problema. Fondamentale diventa il contenimento dei consumi energetici. Su questo particolare aspetto l'Italia, in particolare la categoria degli ingegneri, hanno maturato competenze preziose che sarebbe un delitto non utilizzare, anche per ottemperare alle politiche Ue che l'Italia contribuisce ad elaborare assieme ai partner europei.

Angelo Domenico Perrini
Presidente **Consiglio Nazionale Ingegneri**